

40, ma era tardi!

di Don Ruggero Dipiazza

Quando rileggo i nomi dei costituenti il “Centro delle Tradizioni” e del primo Consiglio direttivo, mi compiaccio per la varietà delle tipologie umane e professionali che trovo rappresentate. Ci sono alcuni “orticoltori” della tradizione sanroccara, unitamente all’impiegato, all’artigiano e al professionista. Ma, come voglio sottolineare, già quarant’anni fa non c’era più nessun figlio delle antiche famiglie contadine che continuava il mestiere del padre! Il Borgo del “Bal dai contadins” non era più quello di un tempo antico.

Mi preme mettere in evidenza questa singolare situazione in quanto anche il contesto umano e sociale, e la tradizione annessa, era svaporato. Per questo ci si adoperò per ridare lustro e vita alle tradizioni, ma all’esame risultavano presenti soltanto la Pasqua e la centenaria processione, la sagra del Patrono e dal dopoguerra la festa del Ringraziamento.

Siccome il “Centro” si propose fin da subito come un’associazione di persone che dovevano impegnarsi a conservare le tradizioni e a promuovere nuove forme condivise e popolari di incontro, di formazione e di festa e in effetti ci si mosse in questa direzione concreta. Ma gli anni trascorsi in fretta ci obbligarono a verificare l’invecchiamento degli abitanti e del tessuto abitativo: morivano a frotte i vecchi borghigiani e non solo i vecchi! Erano abbandonate e sempre più cadenti le case del “centro storico”, lasciate al loro misero destino dalle nuove generazioni.

Preso atto della realtà, la neo costituita associazione si mise subito al lavoro per ridare vigore e calore alle vecchie tradizioni, cercando anche di trovarne di nuove:

la festa di Pasqua diventa “la festa del Ritorno” per quanti negli anni si erano dispersi in città e altrove, inventando la tradizione del pane benedetto e offrendo le “fule”, il dolce antico della tradizione; la sagra patronale ritorna ad essere la festa di tutti e per tutti, con una partecipazione di volontari vecchi e giovani, davvero ragguardevole e il giorno di San Rocco la comunità tutta è invitata al pranzo comunitario con le autorità e gli invitati di riguardo tutti insieme; la festa del Ringraziamento, tradizionale celebrazione del “grazie” della gente dei campi si è impresiosita del grazie di ogni categoria produttiva, anche degli operatori culturali, autori di 25 numeri della rivista “Borc San Roc” ed in molti casi onorati con il Premio San Rocco, ambitissimo riconoscimento cittadino; le nuove proposte culturali con mostre storiche e con la promozione del friulano, attraverso il teatro e gli scritti; la rivitalizzazione della Corale parrocchiale e la nascita del coro di voci bianche “Sanroccocanta” anche per la vocazione musicale del Borgo; le gite culturali e ricreative per i soci e gli amici.

Per questo anniversario così importante voglio esprimere dalle colonne del “News” la mia riconoscenza personale e quella di tutta la parrocchia al Centro per le Tradizioni, e chiedo a tutto il direttivo, ai soci, ai volontari e agli amici di affondare ancor di più le radici nel nostro ideale campo di lavoro, perché il futuro solleciterà nuove idee e un nuovo impegno per salvaguardare “il nostro piccolo grande amore” che è il Borgo di San Rocco.